

Intervento di Franco Porto – Presidente IN/ARCH Sicilia

La Sicilia fu tra le prime province romane a sentire nominare il nome di Gesù Cristo per bocca dell'apostolo Paolo, che viaggiando verso Roma si fermò a Siracusa per tre giorni. La nuova religione si diffuse rapidamente e la regione ebbe molti martiri, assai venerati nel corso dei secoli, quali Sant'Agata, che subì il martirio a Catania nel 250, e la siracusana Santa Lucia, martirizzata nel 304. La Chiesa iniziò a far sentire la sua influenza organizzandosi in vescovati, erigendo luoghi di culto e monasteri, fiorenti centri di studi, fino a quando l'occupazione araba, fra IX e XI secolo, frenò l'intensa opera di apostolato intrapresa e cancellò molti segni della presenza cristiana. Solo l'arrivo dei Normanni riportò la regione nell'ambito culturale e spirituale europeo e promosse il rifiorire della vita religiosa, che conobbe anni di vero splendore e che da allora in poi portò alla costruzione di edifici sacri, all'erezione di santuari legati ad antichi e nuovi culti, al diffondersi di feste e cerimonie che esprimevano la fede più profonda. La riforma liturgica, le cui basi sono state poste dalla Costituzione Sacrosanctum Concilium del Concilio Ecumenico Vaticano II, si rivela come un impegnativo cammino di rinnovamento della mentalità e della prassi ecclesiale nella celebrazione del Mistero di Cristo. Di questo itinerario vasto e profondo, fa parte la conoscenza e il retto uso di tutti i segni di fede che la tradizione di origine biblica e patristica ha consegnato alla Chiesa e che essa accoglie e trasmette nel corso della sua missione nel mondo. Coerente a questa prospettiva, la Chiesa ha sempre dedicato speciale attenzione alle opere d'arte e di architettura che sono state create al servizio dell'azione liturgica delle diverse comunità e si sente obbligata anche nell'epoca attuale a conservare e a tramandare con cura il patrimonio artistico e le testimonianze di fede del passato. Nel rispetto della propria tradizione, che vede negli edifici di culto i luoghi privilegiati per l'incontro sacramentale con Dio, la Chiesa intende evitare di dissiparne i tesori e di acconsentire a relegarli al rango di oggetti da museo: una Chiesa è un luogo vivo per uomini vivi. Le diocesi italiane, con molti sacrifici, continuano a costruire chiese nuove, per le popolazioni delle zone periferiche e la qualità architettonica e artistica delle nuove chiese, tuttavia, non è proporzionato alle attese, spesso è oggetto di critiche. Per aiutare le diocesi ad elevare la qualità architettonica delle nuove chiese la Conferenza Episcopale Italiana ha deciso di dare vita ogni anno a tre concorsi nazionali a invito per la realizzazione di complessi pilota e di sostenere finanziariamente le diocesi che ricorrono a concorsi per scegliere i progettisti delle nuove chiese. Il ricorso a elevate competenze progettuali, artistiche ed esecutive è condizione necessaria per dare vita a chiese di grande qualità, che siano all'altezza sia delle aspettative ecclesiali, sia della grande tradizione artistica e culturale per la quale le diocesi italiane sono famose nel mondo.

La costruzione di nuove chiese è un problema sempre attuale per la comunità cristiana ed è necessario l'impegno coordinato di tutte le componenti ecclesiali, ciascuna per la propria parte. Lo è soprattutto in questo tempo in cui le forme e le funzioni dello spazio liturgico chiedono di essere ripensate in base alla riforma voluta dal Concilio Vaticano II e al cammino di fede delle comunità che celebrano il Mistero di Cristo.

La Nota intende costituire un riferimento e uno stimolo al dialogo fra committenti (pastori, liturgisti, popolo di Dio) e progettisti (architetti, artisti, artigiani e tecnici) che deve iniziare nella fase stessa dell'ideazione e configurazione di un nuovo spazio sacro, e svilupparsi nella fase successiva del suo arredo e della sua utilizzazione. Queste indicazioni, pur riguardando le nuove chiese parrocchiali, possono rivestire una loro esemplarità di fondo anche per le chiese non parrocchiali, quali i santuari, le chiese conventuali, le cappelle di ospedali, di case di esercizi, i cimiteri. La Nota vuole anche porsi come riferimento normativo per la valutazione dei progetti ai fini di un esito positivo e dell'eventuale finanziamento previsto dalla CEI. Non si mira dunque ad esaurire la trattazione di una materia tanto ricca e complessa, ma soltanto a riunire alcune essenziali indicazioni pratiche in vista della progettazione.